

Spettacoli

Venezia, da oggi il festival al via. Nel weekend «Mercato del corpo»

Biennale di provocazioni: anche 6 danzatori all'asta

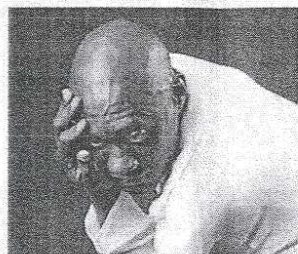
Ancora polemica sulla «Passione» sadomaso

MILANO — Perché danzasse per lui, solo per lui, Erode s'impegnò incautamente a soddisfare ogni richiesta di Salomè. Da lì l'idea che fissare il prezzo prima è meglio. Così la pensa anche Ismael Ivo, coreografo afro-brasiliano, direttore della Biennale Danza di Venezia, che per concludere il suo progetto triennale sul corpo, stavolta lo mette provocatoriamente all'asta. Sei danzatori battuti all'incanto nelle notti di sabato e domenica prossimi in un magnifico palazzo-hotel veneziano. Aggiudicati al miglior offerente, che, in una stanza della dimora, potrà assistere a una performance a porte chiuse. Un incontro più che ravvicinato con la danza e il danzatore, in sintonia con quel *Body & Eros* che dà il titolo a un'edizione incandescente, al via stasera, ricca di spunti polemici, a cominciare da quel *Messiah Game*, rivisitazione sado-maso della Pas-

sione di Cristo che il coreografo Felix Ruckert porterà in scena, nonostante le proteste della Catholic Anti-Defamation League, il 27 e 28 giugno all'Arsenale.

Questo weekend invece, a far discutere sarà il *Mercato del corpo* che si terrà a Palazzo Contarini della Porta di Ferro. A battere la vendita di danzatori e danze Rosanna Cancellieri, che prima di dare il «la» alle offerte, base d'asta 30 euro, presenterà i sei magnifici «pezzi», illustrandone le rispettive caratteristiche: la *Danza del ventre* di Abeer Will, le *Gheisha temptations* di Yui Kawaguchi, la *Danza africana di seduzione* di Twana Rhodes, la *GogoDance* di Sebastian Corsten, la *Flamenco Passion* di Miguelete, e il *Bolero Desire* di Ismael Ivo.

«Quella che voglio proporre — spiega Ivo — è una riflessione sulla mercificazione implacabile in atto nella nostra società del-



BALLETTI IN VENDITA

Ismael Ivo, direttore della Biennale danza. A destra, Abeer Will, in «vendita»

l'arte e dei corpi. Un consumismo che fa sempre più rima con voyeurismo. Ma poiché lo spettatore è voyeur per eccellenza — paga un biglietto per entrare in un luogo e guardare quel che accade — stavolta ho voluto offrirgli l'opportunità di comprare un



sogno tutto per lui». L'incanto (nel doppio senso di magia e di vendita all'asta) inizierà fin dal giardino della magione, dove su un tavolo il corpo di una donna ricoperto di frutta offrirà al pubblico un primo assaggio di sensualità. Quindi, una coppa dioni-

siaca di vino, e avanti ad alzare le mani, a rilanciare, per assicurarsi danza e corpo. Quindi dentro una stanza, uno di fronte l'altro, inizierà la danza.

«Meglio un rituale: cerimonie del tè, incontri con Shérazade, coppe di assenzio, bagni di erbe magiche...» promette Ivo, che oltre ai sei in palio, annuncia un settimo «lotto», la *Dominatrix*. Pelle nera e frustino, lei non sarà in vendita ma anzi potrà scegliere uno spettatore. Da portarsi in camera, legare, e far assistere alle sue esibizioni.

Tra tante incursioni nel desiderio, forse verrà scalfito anche il vero tabù che separa lo spettatore e l'artista: il non potersi toccare. «Voglio scambiare energia, calore umano, così rari in un mondo gelido», annuncia Ivo. E se il «cliente» oserà un'avance? «Urlo — promette ridendo —. Ma l'arte è gioco e anche rischio. E a me piacciono entrambi».

Giuseppina Manin